

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE  
UNIVERSITÀ DI ROMA "TOR VERGATA"  
DOTTORATO DI RICERCA IN "LETTERATURA SCIENTIFICA E TECNICA GRECA E LATINA"  
ACCADEMIA MARCHIGIANA  
A.I.C.C., DELEGAZIONE ROMANA "V. TANDOI"  
FABRIZIO SERRA EDITORE

Convegno di studi

## SCIENZE E TECNICHE IN GRECIA E A ROMA: IL PUNTO SUGLI STUDI

---

### Gli abstracts

**Luciana De Rose**

***DALLA CARTOGRAFIA ANTICA ALLE APPLICAZIONI MODERNE: UN ESEMPIO, LA VIA DELLA SETA***

La conoscenza occidentale dei luoghi e dei popoli dell'Asia centrale in alcuni autori classici risulta, nonostante le lacune e la presenza di alcune macroscopiche imprecisioni, abbastanza sorprendente.

La difficoltà di reperire notizie, da parte dei geografi antichi, era causata soprattutto dalla carenza di viaggi esplorativi finì a se stessi, divenuti regolari, e di moda, parecchi secoli dopo. Gli unici informatori erano i mercanti, con le loro missioni commerciali costretti a percorrere la Via della Seta all'andata e al ritorno. Occorre sottolineare come molte merci del Levante potessero essere reperite in zone meno estreme, perciò non era necessario raggiungere la meta ultima. Se da un lato il ruolo degli intermediari fu fondamentale nel commercio dei prodotti orientali e nella conseguente comprensione dei luoghi d'origine delle mercanzie, dall'altro furono altrettanto causa della mancata conoscenza diretta. Le vie commerciali battute nell'Asia Centrale erano comunque note e i viaggiatori fornivano indicazioni sufficientemente dettagliate ai geografi. La capacità di elaborare modelli matematici ha consentito di poter tracciare proiezioni e coordinate sulla mappa.

Le distanze rappresentano il problema maggiore, in quanto venivano misurate in giorni di viaggio, quindi tradotte in *schinoi* o stadi greci o ancora in miglia romane. I dati erano inevitabilmente approssimativi, in quanto non poteva esistere un percorso diretto lungo una linea più o meno retta, bensì moltiplicato in mille possibili deviazioni. Inoltre, ove possibile, si utilizzavano i corsi d'acqua, agevoli condutture per il transito e i trasporti. Nonostante ciò le descrizioni antiche, poste in relazione con le mappe moderne, sono riscontrabili in alcune porzioni.

Il percorso di Erodoto, sceverato dalle speculazioni mitologiche e fantastiche, può essere ricondotto nella parte del continente che va dal Dneper sino agli Urali.

La *Serica* di Plinio, nel I secolo d.C., comprendeva probabilmente una porzione della Cina nord-occidentale, più o meno corrispondente alla attuale regione di Xinjiang, sicuramente al di fuori della grande muraglia, che terminava a Tun-huang: la zona comprendeva il bacino del Tarim, dimora di popolazioni intermedie nella trasmissione della seta verso Occidente, crocevia di culture, sede di città oasi e città mercato, nate esclusivamente con tale mansione, luogo conteso da nomadi e Cinesi, che, in alcuni momenti della sua storia, ha fatto realmente parte del “Regno di Mezzo”.

Grosso modo la *Serica* tolemaica, gremita di particolari nella cartina ad essa dedicata, pur comprendendo un’area più vasta, ricalcava quella di Plinio. La misurazione delle coordinate ha reso possibile la formulazione di un’ipotesi di riconoscimento dell’orografia, degli idronimi e dei toponimi su una mappa moderna.

**Francesco Fiorucci**

***La retorica della salute: osservazioni sul concetto di *sanitas* in Vindiciano***

Una valutazione sul concetto di *sanitas* in autori medici e non solo merita la massima attenzione, perché, come già dimostrato in un contributo da Ph. Mudry per Celso, certe attestazioni, di comprensione apparentemente immediata, sono in realtà piuttosto complesse. Pertanto bisogna analizzare caso per caso, osservando che a volte il senso di *sanitas* diverge da quello di “salute”, ma indica invece il processo di ritorno alla stessa, che possiamo rendere col termine “guarigione”. Senso del movimento, ritorno alla salute e condizione statica sono tutti aspetti che si fondono nel multiforme impiego di *sanitas*.

**Mauro Francaviglia**

***DAL COSMO AL NUMERO ED ALLA GEOMETRIA EUCLIDEA***

L’Aritmetica Pitagorica e la Geometria Euclidea affondano la loro nascita, tra il tempo delle antiche civiltà mesopotamiche e l’età “scientifica” dell’era Greca e Romana, in un sistema filosofico in parte basato sull’osservazione della Natura, in parte sulla speculazione metafisica ed in parte sulla nascita di un ancor primordiale ma solido sistema logico-deduttivo. La Scuola Pitagorica, in particolare, attribuisce al “Numero” il ruolo in parte pseudo-scientifico ed in parte magico di “elemento regolatore della natura”, sia per i suoi aspetti legati alle misure ed alle osservazioni, sia per il suo prepotente ruolo nella bellezza e nell’armonia, viste come elementi unificanti dell’Arte, della Musica, della Natura e della Cosmologia. Le osservazioni astronomiche conducono a riconoscere nella ciclica ripetitività dei fondamentali cicli astronomici (quello diurno terrestre, quello lunare, quello annuale delle stagioni) l’immanente presenza di una serie di numeri interi, cui vengono variamente attribuiti significati magici e simbolici che sconfinano nell’esoterismo: il tre, il quattro, il sette, il dodici; ma anche il cinque, il nove, il ventotto, il tredici. Il sette, somma di tre e di quattro, è in particolare assunto come numero della sapienza e della saggezza; mentre il dodici assurge al ruolo di numero “perfetto”, prodotto del tre (primo numero magico) e del quattro (numero dell’Uomo e dei componenti fondamentali del Cosmo e della materia). Stupefacente fu poi, in epoca greca, la scoperta

che il sette, il quattro, il cinque ed il dodici giocano un ruolo chiave nella costruzione della scala musicale comunemente detta "scala Pitagorica". Ciò condusse i Greci a considerare la teoria delle proporzioni ed i numeri razionali (rapporti fra numeri interi) come la chiave di comprensione del Cosmo. D'altro canto, tuttavia, il noto "teorema di Pitagora", cardine e fondamento della "Geometria" (nata dapprima come disciplina empirica di "misurazione del terreno" e lentamente assunta a chiave di lettura teorica dello spazio che ci circonda) condusse la scuola pitagorica a comprendere l'esistenza di grandezze incommensurabili tra loro, per le quali si rendeva necessario l'introduzione di numeri non-razionali (per esempio, la "radice di due", misura della diagonale di un quadrato di lato unitario; o il "pi greco", rapporto tra lunghezza della circonferenza e del suo diametro; o la "sezione aurea", proveniente da una semplice proporzione e persistente nei pentagoni e nei poliedri regolari altrimenti noti come "solidi platonici"). Questa concezione a metà tra il mistico e lo scientifico pervase tutti i successivi sviluppi della Scienza, sino alla nascita della scienza ottocentesca e del metodo scientifico moderno. Solidi platonici, proporzioni auree, numerologia pitagorica resteranno nel pensiero di studiosi arabi e rinascimentali, sino a Fibonacci, Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Keplero, Galileo.

**Simonetta Grandolini**

***CANTI DI LAVORO: SPAZI, SPIRITI E FORME***

Rilettura delle testimonianze relative ai canti di lavoro dell'antica Grecia e di altre aree del Mediterraneo, quali il lino, l'epilenio, il manero, il litierse, il mariandino, il borimo/bormo. L'attenzione si è fermata soprattutto sugli aspetti spirituali e formali che connotano i singoli canti, senza trascurare i luoghi in cui essi solevano essere eseguiti ed i gesti che li accompagnavano. La presenza di temi e motivi costanti, come il compianto per la morte del personaggio mitico, l'invenzione dell'agricoltura, l'eroe eponimo del canto, ha offerto un'ulteriore documentazione sulla storia della cultura e della mentalità nel mondo antico.

**Pietro Janni**

***NAVI E MARINERIA DELL'ANTICHITÀ: QUELLO CHE SAPPIAMO, QUELLO CHE IGNORIAMO***

Le fonti della nostra conoscenza della marineria antica si dividono sostanzialmente fra tre categorie: fonti verbali, cioè testi di varia specie, letterari o epigrafici; fonti visive, le raffigurazioni di diverso carattere, dalla pittura vascolare agli anonimi graffiti e alle riproduzioni tridimensionali, come il prezioso basamento della Nike di Samotracia; infine, le fonti 'immediate' cioè i relitti recuperati dai fondali del Mediterraneo, e qualche volta scavati in quella che coi secoli è diventata terraferma.

Ognuna di queste specie di fonti ha i suoi gravi limiti. I grandiosi successi dell'archeologia subacquea negli ultimi decenni potrebbero far credere che su molti punti oscuri sia stata fatta piena luce, mentre purtroppo non è così. I relitti recuperati appartengono quasi esclusivamente a navi mercantili, e consistono di regola in parti molto limitate dello scafo, per non dire delle

attrezzature, scomparse con poche tracce. Le altre fonti già lungamente indagate, testi e immagini, pongono difficili problemi di interpretazione.

Occorre prima di tutto notare che scarsissimi sono i testi *espliciti*, quelli che si propongono di trasmettere a chi legge qualche conoscenza sull'argomento della nautica; l'Antichità, che compose manuali tecnici e poemi didascalici sugli argomenti più diversi, in greco e in latino, non ce ne ha lasciato nessuno sulle navi e sulla marineria. Storici e poeti descrivono spesso navigazioni, vere e immaginarie, prospere e fortunate, ma si rivolgono a un pubblico che sull'argomento era abbastanza edotto, e quindi tacciono sulle cose che più vorremmo sapere. Le immagini di navi, pur numerosissime, soffrono di un'estrema uniformità di impostazione, presentando l'oggetto sempre in veduta laterale, con pochissime e poco significative eccezioni.

Infine, una fonte tutta speciale di conoscenza è rappresentata dalla cosiddetta archeologia sperimentale, che ha visto nei primi anni Ottanta del secolo scorso una delle sue imprese più spettacolari di ogni tempo: la ricostruzione di una triere ateniese, a opera di una fondazione anglo-greca, sulla base di un progetto risalente a quaranta anni prima. Lungamente provata nelle acque dell'Egeo, la ricostruzione ha dato risultati diversamente valutati dagli osservatori, e si può dire che abbia aperto più problemi di quanti non ne abbia risolti. Ha dato comunque la prova dell'intenso interesse intorno alla marineria antica che si manifesta oggi in rinnovati studi e ricerche, da cui ci si possono attendere fiduciosamente buoni risultati.

**Marcella Giulia Lorenzi**

***COSMOLOGIA: DAL MITO ALLA SCIENZA***

La cultura di ogni epoca si è posta domande fondamentali sulla natura, la struttura ed il fine dell'Universo. Uno degli obiettivi più alti di molti sistemi filosofici è stato quello di cercare le relazioni tra l'Uomo e l'Universo. Esse possono essere di tipo oggettivo (l'Uomo è una componente "cosciente" dell'Universo) o soggettivo (come l'Uomo percepisce e concepisce l'Universo). Il "Kosmos" dei Greci, da cui il nome "Cosmologia" deriva. Scindere il Problema Cosmologico dalla Filosofia e dalle domande "ultime" dell'Uomo rischia di rendere questa ricerca un esercizio intellettuale non collocabile nel quadro di una più generale "antropologia culturale" (Cassirer). L'indagine cosmologica diventa paradigmatica per qualsiasi sistema di conoscenze che si pone il problema "Uomo" e viene affrontata con gli strumenti culturali specifici di una data epoca. Sorge allora il dubbio (cfr. Geymonat) se si possa parlare di "Cosmologia come Scienza" o se si debba collocare la Cosmologia nell'alveo delle dottrine filosofiche. Quest'ultimo punto di vista risale alla fine del Settecento, quando ancora la Cosmologia era considerata una scienza "metafisica". Con l'estendersi del metodo scientifico ottocentesco, le domande "ultime" dell'indagine cosmologica sembravano ancora irrisolvibili, perché la Cosmologia era confusa con la filosofia della natura. La situazione muta tra fine Ottocento e Novecento, quando le ricerche astronomiche progrediscono e si estendono alla nostra Galassia. Per definire un inizio della "Cosmologia Moderna" e considerare quest'ultima come "la scienza che studia la forma, le leggi fisiche e l'origine dell'Universo", dobbiamo infatti giungere al 1917, quando Einstein presenta una celebre memoria in cui sviluppa le sue considerazioni cosmologiche servendosi della Relatività. La speculazione cosmologica è propria di tutte le epoche e, quindi, un "modello cosmologico" rispecchia le istanze culturali di una data civiltà; è il frutto del clima culturale, delle strutture

politiche e religiose dell'epoca in cui viene formulato. Lo sviluppo della nostra Cultura vede un graduale passaggio dai modelli antichi di Universo, di natura mitico-religiosa o filosofica, alla "Cosmologia Scientifica". In molti modelli, la "Cosmologia" (l'indagine delle leggi che regolano l'Universo), la "Cosmografia" (la descrizione della posizione dei corpi celesti) e la "Cosmogonia" (l'origine dell'Universo) sono confuse in un unico sistema teoretico. Molti modelli primitivi tendono ad essere inquadrati in concezioni mitiche e addirittura assunti come parte del credo religioso. Un grande salto di qualità rispetto a queste concezioni è fatto dai modelli descrittivi formulati dai pensatori greci dell'età classica ed ellenistica. Essenzialmente, cosmografie in cui l'Universo è concepito come una struttura stazionaria, creata così com'è, e descrivibile attraverso l'indagine astronomica. Un ruolo chiave, in questi modelli, è infatti giocato dalle osservazioni (effettuate ad occhio nudo); essi rappresentano i prodromi alla visione scientifica della cosmologia che prenderà le mosse dal Rinascimento. Le opere di Tycho Brahe, Copernico, Keplero, Galileo e Bruno iniziano il progressivo distacco dalla cosmologia "mitico-religiosa" per evolvere verso una vera concezione scientifica. Due sono i fatti cruciali per la cosmologia nel nuovo clima culturale apertosi nel Rinascimento: da un lato si concepiscono modelli di Universo infiniti (Bruno) in contrapposizione ai sistemi chiusi classico--medievali; dall'altro, si propone l'uso di strumenti scientifici (Galileo con il cannocchiale) per le osservazioni astronomiche. A partire da questi avvenimenti, nel Settecento, si iniziano a concepire modelli fisico--matematici, progressivamente sempre meno antropocentrici, in cui si sviluppano teorie per l'origine del Sistema Solare (ipotesi di Kant--Laplace) come componente di ben più ampi sistemi stellari (le galassie).

**Flavia Marcacci**

***Gli Eleati e le origini dell'assiomatica***

Non è usuale trovare i nomi di Parmenide e Zenone nelle storie della matematica o della logica, se non a motivo della presunta invenzione rispettivamente del principio di non contraddizione e della dimostrazione per assurdo. Per quanto concerne Melisso, l'omissione è invece costante. Volendo però ricostruire entro una dimensione storica le origini e gli sviluppi dell'idea propria di "dimostrazione", ed in particolare di "dimostrazione assiomatica", si dovrebbe prestare una maggiore attenzione ai tre Eleati. L'idea (o ideale) di "dimostrazione assiomatica", infatti, ha come preludio l'aspirazione, tutta greca, ad un sapere certo e soprattutto capace di esibire le sue ragioni. Prima di divenire dimostrazione "matematica" e "geometrica" in senso specialistico, questa idea si intreccia con altri ambiti di sapere (retorica, ontologia, dialettica). In questa scansione storica, e teoretica al contempo, non si possono ricordare Parmenide e Zenone soltanto per i motivi sopra ricordati. Piuttosto, nel *Poema* di Parmenide siamo in grado di scorgere una embrionale organizzazione assiomatica delle argomentazioni (mediante premesse metodologiche, premesse contenutistiche, *krisis* ed *acme* del ragionamento, conclusioni e corollari); ma soprattutto in Melisso (frammenti 7 e 8) il discorso si fa logicamente controllato e, sebbene non si muova per sillogismi categorici ma per asseriti controfattuali, vuol demandare alla deduzione logica la decisione sulla veridicità di un asserito ontologico. Proprio questo ambito di ricerca, l'ontologia, viene munito di un linguaggio e di un argomentare tipico per la prima volta in Melisso, che ce ne dà così il primo documento scritto.

**Marcello Nobili**

***MALATTIE, MALATI, MEDICI IN MARZIALE (M. 4,9 e 4,80)***

Senza che si possano attribuire a Marziale competenze approfondite nel campo della medicina, il poeta si mostra perfettamente capace di dominarne le teorie e le acquisizioni vulgate.

L'analisi dettagliata di alcuni epigrammi in cui si parla di medici e di malattie porta a concludere che: a) denominazione, sintomatologia, terapia e decorso di alcune patologie descritte negli epigrammi sono descritti precisamente e in modo congruente con la trattatistica del tempo; b) il poeta introduce termini tecnici (p.es. in 4,80) o intere locuzioni (in 4,9) in lingua greca per accentuare l'aroma scientifico del passo, ma anche perché certi termini ed espressioni circolavano evidentemente più spesso nella lingua originale che in imprecise traduzioni latine.

Con tali premesse, in 4,80,1, in particolare, si propone di leggere *phrenesin* in caratteri greci. Si rivaluta poi, pur con le dovute cautele, l'ipotesi che 4,80 sia composto da due *companion pieces*, che abbraccerebbero l'uno il primo distico e l'altro i vv.3-6, in quanto nel primo distico si parla della "frenite", mentre nei vv. successivi il *tertium comparationis* diventa la *febris semitertiana*, spesso identificata con la malaria; inoltre si individuano due *pointe* distinte a v.2 e a v.6.

**Francesco Prontera**

**Carta e testo nella geografia antica**

Lo schema arcaico di un'ecumene circolare sopravvisse lungamente al riconoscimento della sfericità terrestre e probabilmente non solo presso il grande pubblico (Polibio III, 36 sgg.) ma esso restò inerte. Il nuovo sistema elaborato da Eratostene alimentò invece correzioni e integrazioni; questo processo di revisione fu possibile sulla base del nuovo lessico cartografico. Per perfezionare il modello occorreva dividerne i principi, vale a dire l'impianto geometrico delle coordinate geografiche.

Prima della sistemazione tolemaica è la Geografia di Strabone che documenta ampiamente lo stato di avanzamento della cartografia ellenistica sulla strada aperta da Eratostene, ed è proprio nell'opera straboniana che l'ordine della descrizione e la delineazione verbale degli spazi geografici (non solo dell'ecumene, ma anche delle sue individualità regionali e sub-regionali) riflettono l'impianto geometrico della carta. Questa corrispondenza fra carta e testo deve essere presupposta soprattutto quando Strabone descrive i grandi sistemi oro-idrografici dell'Asia e dell'Europa, la cui articolazione a sua volta serve a circoscrivere unità etnico-regionali (e talvolta anche politiche) di varia estensione.

**Elisa Romano**

## **L'architettura e i suoi autori**

L'edizione del trattato di Giuliano di Ascalona sull'edilizia privata urbana nella Palestina bizantina (VI secolo d.C.), curata da Catherine Saliou nel 1996, costituisce una felice eccezione nel vuoto che si registra riguardo agli studi sulla tradizione antica di scritti sull'architettura, e in particolare riguardo alla branca più rilevante, l'edilizia (a parte sono infatti da considerarsi l'ingegneria meccanica e l'idraulica, sulle quali esiste un filone autonomo e piuttosto vitale di studi). Tale vuoto negli studi di antichistica corrisponde del resto all'effettiva mancanza di dati della tradizione antica: a parte ciò che si può ricostruire sulla teoria urbanistica di Ippodamo di Mileto, su cui negli anni più recenti sono comparsi solo pochissimi contributi di interesse storico-filosofico, la maggior parte delle testimonianze su autori e opere in questo campo ci è nota dal *De architectura* di Vitruvio, per cui piuttosto che "dell'architettura e dei suoi autori" sarebbe appropriato parlare "dell'architettura e del suo autore". Va comunque messa in evidenza, a parziale ricompensa di questa povertà di testi antichi sull'architettura, la vitalità degli studi vitruviani negli ultimi decenni, che si è configurata come una rinascita fra le più eclatanti che abbiano interessato un autore dell'antichità. All'inizio degli anni '80, quando Pierre Gros scriveva la sua rassegna per "Aufstieg und Niedergang der römischen Welt" (1982), lo stato degli studi vitruviani era ancora insoddisfacente. Dal punto di vista editoriale, erano ancora lontani i risultati delle ricerche sulla tradizione manoscritta condotte da Soubiran, e in attesa dell'edizione della "Collection des Universités de France", nella quale erano stati pubblicati fino a quel momento soltanto il libro IX (da Soubiran nel 1969) e il libro VIII (da Callebaut nel 1973), edizioni di riferimento continuavano a essere le teubneriane tardoottocentesche di Rose, fondate su una *recensio* molto parziale. Insoddisfacente era anche l'interpretazione complessiva del *De architectura* e del suo autore, caratterizzata e quasi deformata dalla tendenza a considerare il trattato un repertorio di *Realien* e una fonte per la storia dell'arte antica, da un lato, e, dall'altro, dal pregiudizio su Vitruvio come letterato di inconsistente fisionomia e di modesta cultura.

Meno di quindici anni dopo, nel 1993-94, il quadro degli studi vitruviani appariva notevolmente modificato. L'edizione nella "Collection des Universités de France" era ormai sufficientemente avanzata per autorizzare un primo bilancio: dopo la ripresa con il libro X nel 1986 (a cura di Callebaut e Fleury), erano già stati pubblicati anche il libro I (a cura di Fleury) e il III (a cura di Gros), entrambi nel 1990, e nel 1992 il IV (a cura di Gros). La base codicologica della nuova edizione vitruviana francese, allargata a sedici manoscritti, aveva permesso numerose messe a punto nella costituzione del testo, mentre il commento molto dettagliato che accompagna ciascun libro cominciava ad arricchire sensibilmente la base di riflessione su tutti gli aspetti, non solo archeologici ma anche linguistici, del trattato. Inoltre la pubblicazione delle "Concordanze vitruviane" nel 1984, sempre ad opera della scuola francese, aveva potenziato la ricerca su tutti gli aspetti stilistici, semantici e tecnici del testo vitruviano. L'edizione francese, nata dalla collaborazione tra filologi, archeologi e storici dell'architettura antica, si era avvalsa e continuava ad avvalersi anche di progressi decisivi nella conoscenza della pratica e della tipologia dell'architettura in età ellenistica; le analisi approfondite di Callebaut e Fleury su un aspetto a lungo trascurato del trattato vitruviano, la costruzione delle macchine, avevano restituito a Vitruvio il

posto che gli spetta nella *lignée* degli ingegneri ellenistici. Questa vitalità di studi vitruviani si era tradotta in una serie di incontri internazionali, da quello tenutosi a Roma nel 1980 fino a quello di Leyden (1987). Rispetto a questo notevole avanzamento degli studi gli anni 1993-94 possono essere assunti come simbolico punto di partenza di una fase successiva, che arriva ai nostri giorni e che ha visto il completamento dell'edizione francese (con il libro VII, a cura di Liou-Zuinghedau-Cam, pubblicato nel 1995; il II, a cura di Callebat e Gros, nel 1999, il VI, a cura di Callebat, nel 2004, il V, a cura della Saliou, attualmente in corso di pubblicazione), la comparsa di una edizione italiana, a cura di Gros-Corso-Romano, nel 1997, e di una inglese nel 1999 (cura di Rowland e Howe), l'arricchimento del settore degli studi relativi alla sopravvivenza di Vitruvio nel Medio Evo. Porta la data del 1994 il volume comprendente i contributi dell'importante colloquio vitruviano svoltosi a Roma nel 1993: momento di bilancio di una fiorente stagione di studi vitruviani, ma nello stesso tempo momento di svolta, come rivelava il significativo titolo "Le projet de Vitruve". Sul "progetto vitruviano" insisteva soprattutto, all'interno degli atti del convegno, il saggio di Gros: vera e propria interpretazione complessiva che chiudeva una fase degli studi su Vitruvio e poneva le premesse per nuove ricerche.

Il campo degli studi sul *De architectura* si è recentemente arricchito grazie all'intervento degli storici dell'architettura: in particolare, in area angloamericana, va ricordata l'interessante monografia della McEwen, dal titolo *Vitruvius. Writing the Body of Architecture* (2003), che parte esplicitamente dalle ricerche sul trattato come *corpus*, i cui risultati sono stati sintetizzati e portati a compiutezza da Gros. E dalla sintesi di Gros parte anche la monografia della Novara (*Auctor in bibliotheca*, 2005). In tutti e due questi recenti saggi il progetto di Vitruvio tende tuttavia a diventare autonomo rispetto alla persona di un autore la cui identità storica rischia di dissolversi. Abbandonata la prospettiva storico-sociale di Gros, Vitruvio diventa il proprio testo, un testo che si dota di vita propria e si definisce attraverso una serie di relazioni intertestuali. La recente fioritura di interpretazioni e di chiavi di lettura originali lascia forse da parte un problema del rapporto con le fonti (soprattutto con le "fonti intermedie", quali *excerpta*, dossografie, manuali, riassunti, lessici bilingui) che, se non può più essere posto in termini tardopositivistici di meccanica derivazione, non può nemmeno essere ignorato.

**Cristina Rossitto**

**Le *Divisioni* Aristoteliche concernenti le scienze e le tecniche**

Qualunque sia l'origine dello scritto intitolato *Divisiones Aristoteleae*, sia essa da attribuirsi, come la tradizione esplicitamente attesta, allo stesso Aristotele, oppure ad un anonimo autore a lui successivo, o ancora, come sembra più probabile, ad uno scritto aristotelico in qualche modo rimaneggiato, l'opera presenta informazioni assai interessanti anche e proprio in ordine al tema delle scienze e delle tecniche nell'antichità.

Il periodo di riferimento, quanto alla dottrina in esso contenuta, si può in ogni caso far risalire, a grandi linee, all'Accademia platonica antica, e precisamente a quel fruttuoso ventennio (368/367-348/347 a.C.) in cui, all'interno di tale istituzione, erano presenti, pur in diversi ruoli, Platone (ormai all'ultimo periodo della sua vita), Aristotele (giovane scolaro e poi insegnante di spicco), Speusippo e Senocrate (ulteriori scolari di Platone), nonché frequentatori assidui e simpatizzanti (anche se non membri effettivi), come il matematico e astronomo Eudosso di Cnido, e altri ancora, quali "una donna e un Caldeo", come le fonti testimoniano.

In effetti le *Divisioni* si presentano come una raccolta di concetti, spesso in coppie di opposti o in collegamento gli uni con gli altri, di cui vengono classificati e brevemente spiegati i significati attraverso esemplificazioni e in cui sono quasi sempre riconoscibili dottrine appartenenti agli "Accademici" succitati. Esse dunque ricordano, in qualche modo, il libro V della *Metafisica* di Aristotele, noto infatti come "il dizionario dei termini filosofici", ma mentre quest'ultimo, certamente più articolato e impegnativo dal punto di vista argomentativo, era finalizzato ad un uso in ambito squisitamente filosofico, quelle si configurano come un manuale utilizzabile soprattutto a scopo dialettico e retorico.

Molteplici sono le *Divisioni* che in diversi modi coinvolgono le scienze e le tecniche. Anzitutto vi sono divisioni che hanno a tema proprio il sapere in varie sue articolazioni, fra le quali meritano di essere citate almeno le classificazioni - divenute poi celebri - delle scienze in "teoretiche, pratiche e poietiche" (*div.* 8) e in "arti utili, arti belle e scienze esatte" (*div.* 34), ma anche una classificazione interna alle tecniche, distinte in "preparatorie, trasformative e utilizzatrici" (*div.* 53). Altre divisioni forniscono indicazioni di carattere logico-metodologico, come quelle concernenti il "discorso" (*div.*16), il "dire rettamente" (*div.* 52), i "procedimenti relativi ai problemi" (*div.* 37) e i "problemi filosofici" (*div.* 42), ma anche l' "ignoranza" (*div.* 9), la "perdita della scienza" (*div.* 59), l' "errore" (*div.* 45) e il "mentire" (*div.* 49). Altre ancora tematizzano una singola disciplina, come quelle riguardanti la musica, la medicina, la strategia, la grammatica, l'oratoria.

L'interesse che un'opera come le *Divisioni* presenta in ordine alle scienze e alle tecniche non è costituito solo dalle informazioni che da essa si possono trarre, generali o particolari che siano, relativamente ad un periodo storico-culturale preciso, quale è quello dell'Accademia platonica antica. Le *Divisioni* infatti, pur nella loro essenzialità, testimoniano, anche e soprattutto, l'esistenza di una vera e propria riflessione sulla natura e il ruolo delle scienze e delle tecniche, riflessione che sembra essere frutto non di una rapsodica o casuale attenzione, ma al contrario di un impegno consapevole e generalizzato.

**Violetta Scipinotti**

***Dell'impetigo veterinaria:***

***evoluzione semantica nella storia della veterinaria e rapporti con la medicina umana***

Tra le malattie dermatologiche che il mondo latino ricorda come un grave pericolo sia per l'uomo sia per gli armenti vi è, insieme alla *scabies* ed alla *lepra*, anche l'*impetigo*. Fin dal *Carmen Saliare* l'impetigine è percepita come una forma specifica di peste cioè, come una delle patologie

che si diffondono per contagio sia nel mondo animale sia tra gli uomini. Studiare l'*impetigo* permette di dare nuova luce anche a quei termini che, già da tempo, sono oggetto di approfondimenti per il carico di morte insito nel loro significato. Questa patologia, ben lontana dall'aver apportato nel mondo antico tale quantità di morte, è rimasta, pur sempre, una delle malattie più gravi che i medici ed i veterinari potessero incontrare nella loro carriera. Eppure, tale affezione non gode della stessa area semantica nella medicina e nella veterinaria. Nella prima, infatti, manterrà lo stesso significato che si intravede nella sua doppia etimologia, mentre nella seconda, prenderà alcuni aspetti peculiari, tipici soltanto della manualistica veterinaria di epoca arcaica e tardo-antica.

Sereno Sammonico<sup>1</sup> fornisce già un indizio etimologico quando, nell'XI libro, descrive queste affezioni talune come benigne altre come maligne. Egli sottolinea che nascono all'improvviso, con grande virulenza, tanto da essere indotto a pensare che il nome derivi da *impete/inpete*.

*Impetigo* è un composto formato da un *in-* illativo/intensivo ed il termine *petigo* dal quale, in seguito, si sono formati anche altri composti. *Petigo*, secondo quanto riporta Festo<sup>2</sup>, si conforma a *petimen*, "sorta d'ulcera sulle spalle delle bestie da soma": *Petimina in umeris iumentorum ulcera*.

*Impetigo* dunque potrebbe essere connesso con il termine *petimina* attraverso la radice \**pet-* (da cui *peto*) ed il suffisso *-igo* della parola *origo* (da *orior*)<sup>3</sup>. Il greco distingue due gruppi di parole da questo radicale \**pet-*: uno con significato "cadere, morire" e l'altro con significato "volare". Entrambe sono formazioni con radici di-sillabiche, ma la prima ha dato il radicale *peta-*, *pta-* (*pétamai* "volare") e la seconda *pete-*, *pth-*, *ptw-* (*πίπτω* "morire"). Se rivolgiamo uno sguardo al latino ci accorgiamo che, se può essere istituito un collegamento tra la radice \**pet-* ed *impetigo*, questo passa anche attraverso la *i* lunga di *petilus*, che si può trovare anche in *origo*, nelle sue forme derivate, e nel greco *orin(f)w*. Possiamo dunque supporre, per *impetigo*, l'originario significato di "qualcosa che nasce e si stacca o cade (muore) volando via". Altra ipotesi di lavoro circa l'etimologia di questo termine si sviluppa dalla derivazione di (*im*)*petigo* dal greco *pétra* per giungere però ad alcuni semantici completamente diversi da quelli afferenti alle malattie dermatologiche. Poste queste due ipotesi di lavoro giungiamo, infine, al termine *petimen* poiché il suo richiamo nello sviluppo semantico di *impetigo* torna molto forte durante i secoli. La derivazione di *impetigo* da *petimen* potrebbe spiegare la doppia valenza del termine in esame. In

---

<sup>1</sup> Corpus Medicorum Latinorum, Vol. II fasc. 3 *Quinti Sereni Liber medicinalis*, F. Vollmer, Teubner, Lipsiae et Berlini, MCMXVI. Ser. Samm. XI 11, 142-145: *Cutis et faciei vitii propellendis. Invidia si maculat faciem lentigo decoram / Nec prodesse valent naturae dona benignae, / [...] / Si vero vitium est quod ducit ab impete nomen, / [...]*.

<sup>2</sup> Aemilius Thewrewk De Ponor, *Sexti Pompei Festi, De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, Budapestini, sumptibus Academiae Litterarum Hungaricae, MDCCCLXXXIX.

Fest. 252 Qu.X.25 fragm. Ex apogr. L.XIV p. 209 m.: | | *Petimina in umeris iumentorum ulcera, [...]*.

<sup>3</sup> Le fonti per questa scheda etimologica sono state: C. Battisti – G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 1950-1957; B. Carnoy, *Dictionnaire étymologique du proto-indo european*, Louvain, 1955; Castelli, *Lexicon medicum graeco-latinum*, Venezia, 1975; G. Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana*, Le Monnier, Firenze, 1967; A. Ernout et A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine Histoire des mots*, Paris, 1959; LEI = M. Pfister, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, 1979-2000; L. R. Palmer, *La lingua latina*, Londra, 2002; D. Pieraccioni, *Morfologia storica della lingua greca*, Firenze, 1995; A. Walde et .B. Hoffmann, *Lateinisches etymologisches wörterbuch*, Heidelberg, 1938; O. Weise, *Die Griechischen wörten in Latin*, Leipzig, 1882.

latino, infatti, è riconoscibile un *petimen* (forse da *\*peta-men* da cui *pandere, pātere*) indicante “ulcera sulla spalla dell’animale da tiro o sul ventre del maiale” (Festo 209), ma anche un *petimen* indicante “petto, torace, gobba”. Non solo, ma *petimenum*, secondo i *glossaria antiqua*, sta ad indicare “una parte del corpo più prominente” (una gobba o un’escrescenza?). Dunque rimane plausibile, seppur non dimostrabile con certezza, che *petumen* “ulcera degli animali” sia da far derivare dalla radice indoeuropea *\*pet-* (da cui anche *pētra* “sasso, roccia sporgente”) collegato con il greco *petra/numi* “spandersi da”.

Se in medicina questa patologia, descritta in maniera del tutto esaustiva già da Celso, è chiaramente una malattia dermatologica afferente all’area della *scabies*, tra i mulomedici di epoca tardo – antica, ma anche in un autore come Columella e nei *glossaria antiqua*, questa affezione è descritta anche come una patologia che colpisce le zampe ed il dorso degli animali con rigonfiamenti e tumescenze estranee alle efflorescenze squamose e pustolose tipiche delle malattie dermatologiche, ma molto più simili ad escrescenze tumorali o simili. Il processo che ha portato ad individuare, per la veterinaria latina, i *genera vulnerum* causati dall’*impetigo* e dall’*uligo* (malattia strettamente rapportata, in veterinaria, alla prima affezione) è iniziato con il prendere in considerazione i *signa* delle malattie ad esse connesse e, in un secondo momento, poterli studiare, sotto una nuova luce, in riferimento alle due affezioni prese in esame. I *vulnera* individuati sono delle escoriazioni (*rhagadae*) con *papulae* e *prurigo*, che si escoriano e, infettandosi, causano pus che, misto al sangue, fa assumere loro vari colori. Nell’*impetigine* veterinaria, tali abrasioni interessano tutta la parte inferiore del corpo dell’animale; nell’*uligine*, invece, sono localizzate nei piedi.

Nell’*impetigine* umana descritta da Celso è presente una maggiore desquamazione rispetto all’*impetigine* animale poiché probabilmente, questa caratteristica, in veterinaria, è stata “inglobata” nell’affezione della prurigine che costringe l’animale a grattarsi e, quindi, ad escoriarsi la pelle.

La differenza maggiore tra l’*impetigine* che attacca gli animali e quella che colpisce l’uomo, resta, comunque, la localizzazione dell’insorgenza: la prima arreca danni alle parti inferiori dell’animale, la seconda, invece, si diffonde per tutto il corpo.

Raffrontando i passi di Chirone e Vegezio riguardanti l’*impetigo* e l’*uligo*, inoltre, sono state evidenziate forti differenze: nel testo vegeziano non sono annoverati gli effetti prodotti dall’*impetigo* nei piedi dell’animale, mentre sono presenti in Chirone. Questo dato farebbe supporre che l’*impetigine* sia diventata una malattia più specifica di quella umana, ma senza una localizzazione precisa della parte inferiore dell’animale; l’*uligine*, invece, avrebbe assunto la specificità di affezione dei piedi, che già aveva in precedenza, ma che ora sarebbe sua propria, non avendo più alcuna relazione con l’*impetigine*.

## Sergio Sconocchia

### MEDICINA E FARMACOLOGIA NELLA TRADIZIONE GRECO-ROMANA

Metto qui a disposizione dei presenti, come Handout, la parte introduttiva delle mie due voci su *Medicina* e *Farmacologia*, con la rispettiva bibliografia. Proprio partendo dalla loro lettura e commento, cercherò di dare un'idea, il più possibile esauriente e oggettiva dello *status* degli studi.

#### Medicina

L'efficacia della terapia ha nelle epoche antiche il sopravvento sulla spiegazione della malattia e della guarigione. Presso molti popoli queste spiegazioni sono vaghe e, all'inizio, profondamente legate e debitorie alla religione e alla magia: rappresentano sia una sorta di giustificazione *a posteriori* di cure empiriche sia un sostegno a pratiche come incantesimi, esorcismi e altre forme di magia.

Quando queste spiegazioni sono giudicate insufficienti, si cerca di sviluppare un quadro naturale che renda ragione della salute, della malattia e dell'azione delle cure, in genere secondo una mentalità analogica.

Una spiegazione naturalistica delle malattie fa la sua comparsa molto prima di Ippocrate: se ne hanno tracce in documenti della Mesopotamia (ad es. nel trattato accadico delle diagnosi e prognosi mediche (del III sec. a. C, forse ricopiato da documenti più antichi). Vi sono contenuti testi medici che ricorrono a spiegazioni soprannaturali delle malattie (come punizioni degli dei, malefici ecc.), ma tengono anche conto delle cause naturali. Attestano un inizio di sistematizzazione nell'esame dei sintomi, oltre che una capacità elevata di prognosi (soprattutto in relazione alla possibilità o meno di guarire).

Relativamente alle terapie, accanto a incantesimi o cure di carattere magico, abbiamo in Mesopotamia anche terapie naturali comparabili con quelle dell'antico Egitto e con quelle del *Corpus Hippocraticum*.

In Egitto, il papiro medico più esteso che ci sia rimasto, il papiro Ebers (1550 ca. a. C.), prende le mosse da incantesimi destinati ad accrescere l'efficacia delle terapie, ma poi propone unicamente cure naturali. Le diverse malattie sono classificate secondo le parti del corpo colpite. La chirurgia egizia sembra essere, rispetto a quella mesopotamica, anche più avanti sulla strada dell'"interpretazione naturale" e del "razionale".

Le origini della medicina greca (gr. *iatriké*, da *iaomai*, "curo", lat. *medicina*<sup>4</sup>) sono ancora un po' legate a incertezze e a punti oscuri. L'ipotesi, formulata in alcuni scritti del **Corpus Hippocraticum**, di un'origine

---

<sup>4</sup> Per una proposta etimologica scientifica di *Medicina* si veda ERNOUT (1959, 697-698), s.v. *medeor*. Il mio amico linguista Diego Poli mi comunica, con lettera in data 31 -1 - 2005, quanto segue: "Lat. *medicus* è collegato, in prospettiva indoeuropea, a termini quali: ant. indiano *mastih* "misura, peso", gr. μέδομαι (lat. *meditor* e *modus~modius*), ant. irlandese *mess* "giudizio" (< \* *med-tu*), air-med "misura", *midior* "penso, soppeso, giudico", *med* (<\* *medā*) "bilancia", gallese *meddwl* "mente, pensiero". Quindi è connesso al significato primario di "misurare" che è molto evidente ancora nelle lingue germaniche: cfr. gotico *mitan*, anglosassone *metan*, ant. altotedesco, *messan*, ant. nordico *meta* "pesare". Lat. *medicus* è una derivazione/specializzazione semantica (si veda anche avestico *vi-mad-* "guarire" e altre forme e cfr. gr. Μηδος / Μηδη "divinità guaritrici") in cui entra anche *medeor* "guarire": il medico è visto come una sorta di "medico legale" che deve commisurare, anche ai fini di risarcimento del danno, l'entità della ferita (soprattutto se provocata da terzi dai quali ci si voglia far risarcire). Tale aspetto "giuridico" è ampiamente dimostrato e attestato dalla letteratura "medico-giuridica" antico-irlandese ed è provato – nel suo aspetto giuridico-istituzionale - dall'italico, dove l'osco *meddix* (<\* *medo-dik-s* "colui che mostra/indica – cfr. *index* – la misura /giudizio") è il magistrato che appunto giudica soppesando (e, dando a ciascuno il suo, "cura" la società) le azioni e i fatti da sanare".

della medicina dall'arte culinaria (Hipp. *De vetere medicina* 7, p. 586 L1) è forse un modo per evidenziare il ruolo predominante della **dietetica**.

Agli inizi i Greci ereditarono probabilmente il sapere, l'arte e la pratica medica dai popoli dell'Oriente con i quali erano venuti in contatto e che possedevano già, pare, un ricco corredo di conoscenze mediche controllate dalle classi dirigenti.

Dopo le prime esperienze della medicina omerica nuovi impulsi riuscirono a far superare alla medicina la fase piuttosto statica di disciplina basata sull'esperienza. I Greci dovettero poter contare anche su un patrimonio di nozioni empiriche diffuse nel popolo e praticate dai profani (medicina demotica). Si sviluppò un sistema di medici professionisti; come pare, funzionari di stato itineranti (*periodeutai*) favorirono lo sviluppo della medicina sacerdotale degli **Asclepiadei** e poi quella ippocratica.

Strabone, nella sua *Geografia* (17) afferma che gli Egizi erano soliti annotare la descrizione di malattie e relative terapie in appositi registri conservati nei templi. Uno sviluppo analogo si ritrova nella medicina greca, anch'essa originariamente legata al culto dei santuari. Sempre Strabone afferma che Ippocrate studiò «le storie delle cure che erano depositate nel tempio di Kos» (*Geographia* 14, 2, 19). Della notizia c'è testimonianza anche in **Plinio**: questi, che riconosce Ippocrate come *princeps medicinae* (*Nat. hist.* 7, 171), in un altro punto della sua opera (29, 3), richiamandosi a Varrone, riprende l'accusa, in realtà, data la cronologia, priva di fondamento, che Ippocrate avrebbe acquisito la sua scienza nell'Asclepieion di Kos.

La raccolta ippocratica opera tuttavia, come è noto, oltre il semplice empirismo, definendo e distinguendo salute e malattia attraverso la teoria degli umori. Teoria che contiene un abbozzo di **fisiologia**. Il corpo è composto da quattro umori (**sangue, flegma, bile gialla e bile nera**): lo stato di buona salute è in diretto rapporto con l'equilibrio e la proporzione nella mescolanza degli umori; la malattia, al contrario, dipende dallo squilibrio.

La fisiologia umorale non può avere naturalmente nessun impatto diretto sulle cure; trasforma tuttavia le prospettive della medicina, i cui metodi si accostano a quelli della fisica, che si sviluppa nella Ionia un po' prima di Ippocrate.

Gli Ionici cercano di creare una fisica vicina alla Natura e mirano ad una spiegazione naturale. Una naturalizzazione probabilmente collegata, in modo un po' paradossale, al mito (il mito di Oceano in Talete), ma ricorre soprattutto ad analogie con il mondo delle esperienze comuni (l'acqua ad es., evapora trasformandosi in aria, ma durante l'evaporazione può lasciare un deposito minerale, trasformandosi ulteriormente in pietra).

Alle malattie viene conferita una 'naturalità' che va oltre il riconoscimento delle cause in fattori naturali specifici, ad es. climatico o alimentare.

La stessa genesi dell'*ars medica* sembra indissolubilmente legata ad un quadro più vasto, con la diffusione della scrittura e la divulgazione e gli scambi di notizie e idee che essa ha consentito. Oggi nuove prospettive storiografiche consentono di modificare l'opinione sulla scienza medica di quel periodo: così nuove prospettive di indagine e di ricerca permettono di rinnovare senza sosta la questione ippocratica. È necessario studiare senza pregiudizi gli scritti del *Corpus*, la concezione della medicina, dei suoi metodi e della sua etica, oltre che i rapporti della medicina con altre scienze naturali e con la filosofia.

Dopo le origini mitiche della medicina, Asclepio e gli Asclepiadei, i rapporti della scienza ippocratica con la religione sono improntati sempre più alla rinuncia e al rifiuto del ricorso all'elemento magico-religioso nella spiegazione relativa alle varie malattie. C'è, peraltro, una pacifica accettazione del sacro rappresentato dalla religione e dagli dei, ai quali è lecito rivolgere preghiere.

Il concetto e il ruolo di 'Natura' (gr. *physis*) e di 'causa' legano profondamente la dottrina ippocratica al pensiero e alla scienza dei Presocratici ionici. Nasce l'anatomia, intesa sia come incisione compiuta sul corpo per giungere alla conoscenza delle parti interne che con il significato moderno.

Negli scritti ippocratici scompare il riferimento, presente ad es. in Omero e in Pindaro, a parole, a cure, a incantesimi destinati a curare il malato o il ricorso alla magia per allontanare il male; restano tuttavia tracce di metodi usati in precedenza, come rimedi esterni, incisioni, cauterizzazioni. Nel campo della chirurgia il medico ippocratico esercita una lunga tradizione trasmessa dal proprio maestro. Il settore della ginecologia annovera cure anche strane; può nascere tuttavia una letteratura ginecologica.

Nasce, soprattutto, un'etica medica: prevale il fine di esercitare l'arte per essere utile al paziente: si pensi al *Giuramento*, oggi tuttavia ritenuto in genere posteriore a Ippocrate e variamente ritoccato e adattato anche in prospettiva cristiana. La *technè* non registra, in pratica, dialogo frequente tra ammalato e medico: la parola è ridotta all'essenziale; in alcuni casi abbiamo, tuttavia, vero dialogo tra paziente e medico (ad es. *De vetere medicina*, 2).

Gli specialisti (cfr. Kudlien 1967, *passim*) sottolineano come nell'opera di Ippocrate si ritrovino elementi che risalgono a epoche precedenti, ad una fase della medicina prescientifica. Con Ippocrate si attua, nondimeno, una separazione netta tra medicina-filosofia e religione-magia. La malattia non è più conseguenza di una colpa (periodo arcaico e anche, ad esempio, concezione ebraica), ma una realtà organica, concreta, da trattare scientificamente.

Una prima esposizione sistematica della Storia della medicina è contenuta in uno scritto attribuibile a Menone, scolaro di **Aristotele (Anonymus Londinensis)**. Vengono citati, con le loro opinioni professionali, i medici greci più importanti del V e del IV sec. a. C.: Ippocrate, tuttavia, non viene, in alcun modo, messo in risalto (5, 35-37 Diels); a Ippocrate è attribuita una concezione medica che, già negli scritti del *Corpus*, non è vista come autentica (critica dell'autenticità).

Nel mondo ellenistico-romano assistiamo, in un contesto religioso, politico e sociale diverso, ad una evoluzione continua della medicina, che qui proviamo a schematizzare: 1- **Erofilo** ed **Erasistrato**; 2- gli **Empirici**; 3- La scomparsa della dissezione umana sistematica e la fioritura delle **scuole mediche**; 4- L'introduzione della **medicina greca a Roma**; 5- **Asclepiade di Prusa**; 6- Da Asclepiade ai primi **Metodici**; 7- **Cornelio Celso** e la nascita della letteratura medica a Roma; 8- La **farmacologia** nella prima età imperiale: **Dioscoride**, **Scribonio Largo** e altri autori; 9- La medicina a Efeso: **Rufo** e **Sorano di Efeso**; 10- Persistenza della eterogeneità e della competitività.

Per un quadro d'insieme, per i vari periodi e per i singoli autori si rinvia a SCONOCCHIA 2002; per alcuni autori più rappresentativi o per aspetti significativi dello sviluppo della medicina si rinvia alle singole voci presenti in questo Dizionario.

Una trattazione sulla storia della medicina abbastanza sistematica e, almeno in parte, storicamente documentata, si trova, in epoca romana, nell'enciclopedista romano **Celso**. Questi, nel *De medicina*, I *Prooem.* 1-75, premette alla sua trattazione un *excursus*, che prendendo le mosse dalla Medicina omerica, soprattutto chirurgica, e di terapia delle ferite (2 ss.), riassume, in poche proposizioni, l'epoca che va dall'VIII sec. a. C. alla metà del V, arco di tempo in cui la filosofia, madre di tutte le scienze e a cui la medicina è legata, prevale, fino all'apparire di **Ippocrate**. Celso traccia poi un quadro della medicina in Grecia; prosegue infine con la trattazione fino alla medicina romana e ai suoi tempi.

Come *auctor vetustissimus* è celebrato *Aesculapius*; poi sono citati i suoi due figli, Podalirio e Macaone; la medicina dei poemi omerici è soprattutto chirurgica e "vulneraria": la malattia è conseguenza di una colpa.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> *Eodem uero auctore disci potest morborum ad iram deorum immortalium relatos esse, et ab isdem opem posci solitam uerique simile est inter nulla auxilia aduersae ualetudinis, plerumque tamen eam bonam contigisse ob bonos mores, quos neque desidia neque luxuria uitauerant; siquidem haec duo corpora prius in Graecia, deinde apud nos adflixerunt ideoque multiplex ista medicina, neque olimneque apud alias gentes necessaria, uix aliquos ex nobis ad senectutis principia perducit.* Trad.: «Presso il medesimo autore si può apprendere che in quel tempo le malattie erano ritenute una conseguenza dell'ira degli dei immortali,

**Celso** (*Prohoem.* 6-9) accenna all'epoca in cui la *medendi scientia* era ritenuta una parte della *sapientia*, cioè della filosofia, accenna ad una serie illustre di filosofi-medici illustri, come Pitagora, Empedocle e Democrito; Ippocrate, discepolo di quest'ultimo, come alcuni hanno ritenuto, per primo separò questa disciplina dalla ricerca filosofica; «E in quel medesimo periodo la scienza medica subì un'evoluzione in tre parti, in modo che la prima fosse quella che curava con la dietetica, la seconda quella che curava con i medicamenti, la terza quella che curava con l'utilizzo delle mani: I Greci denominarono al prima *dietetica*, la seconda *farmacia*, la terza *chirurgia*.».

Celso insiste su questa tripartizione ma anche sull'unità inscindibile, nella disciplina, di queste tre parti (*De med., Praef.* 2-3); non molti anni dopo di lui riafferma l'unità inscindibile delle tre parti *dell'ars*, e con espressioni molto affini **Scribonio Largo** (c. 200 p. 92, 11).

Valori morali e difesa appassionata della moralità della medicina ritroviamo anche nella *Praefatio* di Scribonio alla sua opera, *Compositiones*, la prima opera farmacologia in latino, definita appunto *Professio medici* (DEICHGRÄBER 1950) per l'esaltazione dei valori più puri ed alti dell'*Ars medica*, per l'affermazione dell'esigenza, nel medico, di *humanitas et misericordia*, per la difesa appassionata del valore dei *medicamenta* contro una setta di detrattori e negatori del loro valore (assai verosimilmente i **Metodici**: cfr. SCONOCCHIA (1991, 145); ID. (2002, 323-325) e 2003), per la polemica contro le adulterazioni nella medicina romana contemporanea, che si ritrova anche in Dioscuride, Plinio e Galeno: cfr. SCONOCCHIA (1993, 869-870).

L'affermazione dei valori morali e la difesa della 'moralità' della medicina sono riaffermati decisamente anche nella *Naturalis historia* di Plinio: questi condanna la *lues morum* attribuibile alla penetrazione della cultura e della medicina ellenistica e, in sintonia con **Catone il Vecchio**, denuncia una sorta di congiura dei medici greci contro i Romani (*Nat. hist.* 29, 27).

Ma non sono solo i medici o gli studiosi come Plinio (*Nat. hist.* 26, 12-13; 29, 7-11; 29, 20, 27) a lanciare accuse e grida di allarme nei confronti dell'uso scorretto dell'*ars medica*. Basti pensare alla persistenza lungo l'arco dei secoli, in tutta la letteratura latina, di una "polemica antimédica" da Plauto a Catone, da Cicerone a Fedro, da Marziale e Giovenale ad Apuleio e all'Ant. greca (Lippi-Sconocchia, 2003, pp. 110-179).

Un ruolo fondamentale giuoca, nella medicina antica di epoca romana, la figura di **Galeno**. Esperienza fondamentale è per lo scienziato un soggiorno di quattro anni ad Alessandria, centro di eccellenza della medicina nell'Antichità. Galeno condensa e sintetizza nella sua opera immensa (cfr. anche *De libris propriis* / XIX, 8-48 K.) l'intera tradizione della medicina antica, ricollegandosi da un lato ad Ippocrate, dall'altro utilizzando, rivitalizzando e sviluppando i progressi della medicina ellenistica.

In realtà si può evidenziare in Galeno, soprattutto attraverso i suoi *Commentari ippocratici*, anche se questi sono privi di approfondimenti storico-filologici, un tenace **Ippocratismo** e, per converso, un orientamento piuttosto critico verso la medicina contemporanea e verso la stessa Medicina. Galeno costruisce ed esalta un ritratto che doveva rimanere canonico sia nella medicina della tarda antichità che in quella di età bizantina ed araba. Lo studioso di Pergamo riesce a far incentrare la medicina dell'antichità su Ippocrate e su se stesso: in qualche modo una semplificazione.

La medicina dell'antichità si pone nei confronti della medicina araba come una sorta di base teoretica. Nella letteratura biografica araba più nota gli autori più grandi della medicina greca sono considerati

---

ed è verosimile che fosse prassi comune chiedere soccorso alla stessa divinità non sussistendo alcun altro rimedio contro le malattie, e che è verosimile che, per lo più, la buona salute si recuperasse per merito dei buoni costumi, che né l'inoperosità né la lussuria avevano corrotto; dal momento che questi due vizi afflissero gli uomini prima in Grecia, poi presso di noi e perciò questa medicina, oggi così complessa, né necessaria presso altri popoli, solo con difficoltà conduce alcuni di noi al principio della vecchiaia».

precursori della medicina araba, così come sono suggestivamente sottolineati il trapasso dell'eredità della medicina greca nella Medicina araba.

Le sezioni in cui la medicina antica è suddivisa sono fondamentalmente quattro: **Anatomia, Fisiologia, Patologia e Terapeutica.**

Per l'**Anatomia**, dopo una **breve introduzione storica**, si prenderanno in esame i seguenti elementi: 1. **scheletro** (Fonti: Celso; altre fonti. Bibliografia); 2. **anatomia esterna** (Celso; Bibliografia); 3. **cranio con ossa e suture** (Celso VIII 1, 4-1, 9); 4. **anatomia della testa** (Celso IV p. 148 M.); 5. **Cervello** (Fonti. Bibliografia); 6. **Occhio** (Celso VII). 7. **Anatomia del collo e del tronco** (Celso IV p. 148 M. Bibliografia); 8. Nervi (Fonti. Bibliografia); 9. Polmoni (Fonti. Bibliografia); 10. **Cuore** (Fonti. Bibliografia); 11. **Reni** (Celso IV p. 149. Bibliografia); 12. **Stomaco** (Fonti. Bibliografia); 13. **Fegato** (Celso IV p. 149 M. Bibliografia); 14. Milza (Fonti. Bibliografia). 15. Intestino (Fonti. Bibliografia); 16. **Ventre** (Fonti. Bibliografia); 17. Vescica (Fonti. Bibliografia); 18. Sangue-Vasi sanguigni (Fonti. Bibliografia); 19. Organi genitali (Fonti. Bibliografia); 20. Liquidi organici: Bile gialla; bile nera, flegma; sperma; *urina*; latte; sudore (Fonti e bibliografia).

Per la Fisiologia si procederà, dopo un breve quadro storico, prendendo in esame sia le funzioni degli organi principali sia alcune funzioni più ampie dell'**organismo**. **Tra le prime sono da elencare: 1. cervello; 2. occhio; 3. polmoni; 4. stomaco;** 5. fegato; 6. milza; 7. intestino. **Tra le funzioni più ampie dell'organismo sono da tener presenti: 1. digestione; 2. respirazione; 3. funzioni dei liquidi organici; 4. concepimento; 5. sviluppo dell'embrione; 6. crescita e invecchiamento.**

Per la **Patologia (A. Urso)** si prenderanno in esame: \*\*\*

**Relativamente alla Terapeutica, dopo una breve introduzione storica, si procederà con tre sezioni, le stesse tre sezioni** nelle quali era suddivisa, la **medicina antica greca e romana, sezioni che** POI SI **COMPONEVANO mirabilmente in unità** (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione SU FARMACOLOGIA: I. *Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, SEMPRE DISCUSSI con relative fonti e bibliografia:* 1. **ALIMENTAZIONE;** 2. **Esercizi;** 3. **Sonno;** 4. **Bagno;** 5. **VOMITO;** 6. **ATTIVITÀ sessuale.**

*Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia:* 1. **Breve storia;** 2. **Sostanze semplici** più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. **ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.**

*Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni:* 1. **BREVE storia;** 2. **Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano** (chirurgia CELSIANA e POSTCELSIANA); **STRUMENTI CHIRURGICI** (PRIMA DI *Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur* (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa malarie et son médecin.* BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici.* Humanitas, misericordia, amicitia *nella medicina di ieri e di oggi*, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike.* Edd. H. CANKIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direzione e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastrorosa e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and*

*Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

so IV p. 149 **M. Bibliografia**); 14. Milza (Fonti. Bibliografia). 15. Intestino (**Fonti. Bibliografia**); **16. Ventre (Fonti. Bibliografia)**; 17. Vescica (Fonti. Bibliografia); 18. Sangue-Vasi sanguigni (Fonti. Bibliografia); 19. Organi genitali (Fonti. Bibliografia); 20. Liquidi organici: Bile gialla; bile nera, flegma; sperma; *urina*; latte; sudore (Fonti e bibliografia).

**Per la Fisiologia** si procederà, dopo un breve quadro storico, prendendo in esame sia le funzioni degli organi principali sia alcune funzioni più ampie dell'**organismo**. **Tra le prime sono da elencare: 1. cervello; 2. occhio; 3. polmoni; 4. stomaco;** 5. fegato; 6. milza; 7. intestino. **Tra le funzioni più ampie dell'organismo sono da tener presenti: 1. digestione; 2. respirazione; 3. funzioni dei liquidi organici; 4. concepimento;** 5. sviluppo dell'**embrione**; **6. crescita e invecchiamento.**

**Per la Patologia (A. Urso) si prenderanno in esame: \*\*\***

**Relativamente alla Terapeutica, dopo una breve introduzione storica, si procederà con tre sezioni, le stesse tre sezioni** nelle quali era suddivisa, la medicina antica greca e romana, **sezioni che** POI SI COMPONEVANO *mirabilmente in unità* (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione SU FARMACOLOGIA: I. *Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, SEMPRE DISCUSSI CON relative fonti e bibliografia:* 1. ALIMENTAZIONE; 2. *Esercizi*; 3. *Sonno*; 4. *Bagno*; 5. *VOMITO*; 6. *ATTIVITÀ sessuale.*

*Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia:* 1. *Breve storia*; 2. *Sostanze semplici* più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

*Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia;* con le seguenti distinzioni: 1. *BREVE storia*; 2. *Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano* (chirurgia celsiana e postcelsiana); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI *Celien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur* (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa maladie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia *nella medicina di ieri e di oggi*, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H. CANKIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direz. e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastroianni e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

a). 15. Intestino (**Fonti. Bibliografia**); **16. Ventre (Fonti. Bibliografia)**; 17. Vescica (Fonti. Bibliografia); 18. Sangue-Vasi sanguigni (Fonti. Bibliografia); 19. Organi genitali (Fonti. Bibliografia); 20. Liquidi organici: Bile gialla; bile nera, flegma; sperma; *urina*; latte; sudore (Fonti e bibliografia).

**Per la Fisiologia** si procederà, dopo un breve quadro storico, prendendo in esame sia le funzioni degli organi principali sia alcune funzioni più ampie dell'**organismo**. **Tra le prime sono da elencare: 1. cervello; 2. occhio; 3. polmoni; 4. stomaco;** 5. fegato; 6. milza; 7. intestino. **Tra le funzioni più ampie dell'organismo**

sono da tener presenti: 1. digestione; 2. respirazione; 3. funzioni dei liquidi organici; 4. concepimento; 5. sviluppo dell'embrione; 6. crescita e invecchiamento.

Per la Patologia (A. Urso) si prenderanno in esame: \*\*\*

Relativamente alla Terapeutica, dopo una breve introduzione storica, si procederà con tre sezioni, le stesse tre sezioni nelle quali era suddivisa, la medicina antica greca e romana, sezioni che poi si componevano mirabilmente in unità (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione su FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, SEMPRE DISCUSSI CON relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia celsiana e postcelsiana); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa maladie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H. CANKI - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in *ANRW II 37, 1*, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direzione e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastroianni e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

omaco; 5. fegato; 6. milza; 7. intestino. Tra le funzioni più ampie dell'organismo sono da tener presenti: 1. digestione; 2. respirazione; 3. funzioni dei liquidi organici; 4. concepimento; 5. sviluppo dell'embrione; 6. crescita e invecchiamento.

Per la Patologia (A. Urso) si prenderanno in esame: \*\*\*

Relativamente alla Terapeutica, dopo una breve introduzione storica, si procederà con tre sezioni, le stesse tre sezioni nelle quali era suddivisa, la medicina antica greca e romana, sezioni che poi si componevano mirabilmente in unità (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione su FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, SEMPRE DISCUSSI CON relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia celsiana e postcelsiana); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur (=

Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa malarie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H.. CANCIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direz. e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastrosera e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

4. concepimento; 5. sviluppo dell'embrione; 6. crescita e invecchiamento.

Per la Patologia (A. Urso) si prenderanno in esame: \*\*\*

**Relativamente alla Terapeutica, dopo una breve introduzione storica, si procederà con tre sezioni, le stesse tre sezioni** nelle quali era suddivisa, la **medicina antica greca e romana, sezioni che** POI SI COMPONEVANO **mirabilmente in unità** (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione SU FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o ELEMENTI, SEMPRE DISCUSSI CON relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia celsiana e postcelsiana); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa malarie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H.. CANCIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direz. e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastrosera e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and*

*Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

**oni** nelle quali era suddivisa, la **medicina antica greca e romana, sezioni che** poi si componevano **mirabilmente in unità** (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione su FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, sempre discussi con relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia celsiana e postcelsiana); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa maladie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H. CANKIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direzione e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastroianni e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

**na, sezioni che** poi si componevano **mirabilmente in unità** (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione su FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, sempre discussi con relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.

Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia celsiana e postcelsiana); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa maladie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H. CANKIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*,

in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direz. e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastroso e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

**a, sezioni che** POI SI COMPONEVANO mirabilmente in unità (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione SU FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, SEMPRE DISCUSSI CON relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

*Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.*

*Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia CELSIANA e POSTCELSIANA); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI CELSIUS: *Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur* (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa maladie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H. CANKI - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in ANRW II 37, 1, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direz. e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastroso e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.*

POI SI COMPONEVANO mirabilmente in unità (cfr. Celso e Scribonio, infra, in trattazione SU FARMACOLOGIA: I. Dietetica, per la quale, dopo un breve quadro storico, si prenderanno in esame i seguenti aspetti o elementi, SEMPRE DISCUSSI CON relative fonti e bibliografia: 1. ALIMENTAZIONE; 2. Esercizi; 3. Sonno; 4. Bagno; 5. VOMITO; 6. ATTIVITÀ sessuale.

*Si procederà poi con la sezione II. Farmacologia: 1. Breve storia; 2. Sostanze semplici più diffuse e LORO VALENZE TERAPEUTICHE; 3. ALCUNI TIPI DI MEDICAMENTI COMPOSTI.*

*Si tratterà poi della sezione III. Chirurgia; con le seguenti distinzioni: 1. BREVE storia; 2. Chirurgia nel mondo greco; chirurgia nel mondo romano (chirurgia CELSIANA e POSTCELSIANA); STRUMENTI CHIRURGICI (PRIMA DI CELSIUS: *Celsien zur altorientalischen und griechischen Heilkunde. Therapie-Arzneibereitung-Rezeptstruktur* (= Sudhoffs Arch. Beih., 16), Wiesbaden 1974. D. GOUREVITCH, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain: Le malade, sa maladie et son médecin*. BEFAR 251, 1984. D. H. M. KOELBING, *Arzt und Patient in der Antike*, 1967. D. LIPPI-S. SCONOCCHIA, *Ars et professio medici*. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina*

di ieri e di oggi, Bologna 2003. I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani. Letteratura, lingua, scienza*, Voll. 2, Roma 1997. V. NUTTON, *Galen and Egypt*, in J. KOLLESCH-V. NICKEL (edd.), *Galen und das hellenistische Erbe. Verhandlungen des 4. Internationalen Galens-Symposium (Berlin 1989)*, Stuttgart 1993; ID., *Ancient Medicine*, London, New York 2004. ID., *Medizingeschichtsschreibung*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*. Edd. H. CANCIK - H. SCHNEIDER, 16 voll., Stuttgart, Weimar, 1996-2003., 15 / 1 (2001), 373-378. S. SCONOCCHIA, *Le problème des sectes médicales à Rome au 1 s. ap. J. C. d'après l'oeuvre de Scribonius Largus*, in *Les écoles médicales à Rome, Actes du II Colloqui international sur les "Textes médicaux latins antiques"*, Lausanne, septembre 1986, Edd. PH. MUDRY, J. PIGEAUD, GENÈVE 1991, 138-147 (= SCONOCCHIA 1991). ID., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del 1 sec. d. C.*, in *ANRW II 37, 1*, 1993, 843-922 (= SCONOCCHIA 1993). ID., *La medicina*, in *Letteratura scientifica e tecnica di Grecia e Roma*, Direz. e coordinamento di C. Santini, A cura di I. Mastrosera e A. Zumbo, Roma 2002, pp. 275-379 (= SCONOCCHIA 2002). W. D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca, New York 1979. H. STADEN, VON, *Experiment and Experience in Hellenistic Medicine*, in «Bull. Inst. Class. Studies», 22, 1975, 178 ss. M. ULLMANN, *Die Medizin im Islam*, Leiden, Köln 1970. W. WESTENDORF, *Handbuch der altägyptischen Medizin*, 2 Bde, Leiden 1998.

### \*Farmacologia

Diversamente dal significato concettuale moderno che il termine Farmacologia ha, per il greco è opportuno tener presenti significati ambivalenti sia per il termine pharmakon (rimedio utile ed efficace, ma anche dannoso), sia per pharmakeia (uso di rimedi, veleni o incantesimi; in senso più ristretto impiego di medicamenti, anche di *purgativa* (Hipp. Aph. I, 24. 4, 170 L.)

È poi attestato il termine pharmakeutike (*scil. technē*), che indica appunto l'antica *Farmacologia*, quella parte della prassi terapeutica incentrata sui medicamenti, che, con la dietetica e la chirurgia, costituisce la base della realtà terapeutica. Come conferma in modo chiaro Celso, *Prooem.* 9<sup>[1]</sup>

Celso accenna anche in *V Praef.* 2 al problema della concezione unitaria della Medicina: dai trattamenti dietetici non devono essere mai separate le terapie farmacologiche e viceversa. Alle stesse problematiche accenna anche Scribonio, c. 200. Le trattazioni dei due autori sono, anche da un punto di vista formale, tanto affini, anche con coincidenza *ad uerbum* di sintagmi fondamentali, che si debba postulare la dipendenza di entrambi da una fonte comune o una derivazione di Scribonio da Celso: cfr. SCONOCCHIA in LIPPI-SCONOCCHIA (2003, 48-49):

Celso V Praef. 2	Scrib. c. 200
<i>Illud ante omnia scire conuenit, quod omnes medicinae parte sita innexae sunt, ut ex toto separari non possint eda b eo nomen trahant, a quo plurimum petunt. Ergo et illa, quae uictu curat,</i>	<i>Implicitas medicinae partes inter se et ita conexas esse constat, ut nullo modo diduci sine totius professionis detrimento possint, ex eo intellegitur, quod neque chirurgia sine dietetica</i>

<sup>[1]</sup> *Isdemque temporibus in tres partes medicina diducta est, ut una esset quae uictu, altera quae medicamentis, terita quae manu mederetur. Primam διαιτητικήν, secundam φαρμακευτικήν, tertiam χειρουργίαν Graeci nominarunt. Eius autem quae uictu morbos curat, longe carissimi auctores etiam altius quaedam agitare conati, rerum quoque naturae sibi cognitionem uindictarunt, tamquam sine ea trunca et debilis medicina esset. Trad.: «Nello stesso periodo la medicina fu suddivisa in tre indirizzi: il primo si occupa del regime di vita, il secondo dei medicamenti, il terzo cura attraverso l'azione delle mani. I Greci hanno chiamato la prima branca 'dietetica', la seconda 'farmacologia', la terza 'chirurgia'. Ma i maestri di quel ramo che cura i pazienti attraverso il regime dietetico, di gran lunga i più celebri, sforzandosi anche di approfondire certe questioni, si sono arrogati il diritto dello studio della natura, ritenendo che, senza la conoscenza di essa, la medicina fosse inutile e assolutamente inadeguata».*

*aliquando medicamentum adhibet. Et illa, quae praecipue medicamentis pugnat, adhibere tiam rationem uictus debet, quae multum admodum in omnibus corporis malis proficit.*

*neque haec sine chirurgia, utraque sine pharmacia, id est sine ea parte, quae medicamentorum utilium usus habet, perfici possunt, sed aliae ab aliis adiuuantur et quasi consummantur.*

Si notino anche le diverse soluzioni adottate per le denominazioni <sup>[2]</sup>. Nel testo di Scribonio è attestato *pharmacia*, che poi, sempre con il valore di *regula /ratio* di medicinali, ricompare nuovamente in età tardo-antica, con Celio Aureliano.

Fonti per lo studio della Farmacologia sono sia le raccolte di *simplicia* (semplici), sia i ricettari e le sillogi di medicinali classificati in rapporto alle varie patologie. Per un elenco utile delle fonti rinvio anche a MAZZINI (1997, II, 390).

Per le raccolte di *simplicia* si richiameranno: Dioscoride, *De materia medica*; Plinio, *Nat. hist.*, II. 20-32; Galeno, *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus*; Gargilio Marziale, *Medicinae ex oleribus et pomis*; Oribasio, *Collectiones*, II. I-XIV; i libri secondi di *Synopsis* ed *Euporista*; Ps. Apuleio, *Herbarius*; Anonimi *de taxone liber*; Ps. Antonio Musa, *De herba Vettonica*; Sextus Placitus, *Liber medicinae ex animalibus*; Ps. Teodoro Pisciano, *De virtutibus pigmentorum uel herbarum aromaticarum*.

Per i ricettari e le sillogi di medicinali si ricorderanno: Celso, *De medicina*, II. V e VI; Scribonio Largo, *Compositiones*; Galeno, soprattutto *De compositione medicamentorum secundum locos libri X*; *De compositione medicamentorum per genera libri VII*; Oribasio, *Collectiones*, II. VIII-X; *Synopsis*, II. I e III; *Euporista* I. IV; Cassio Felice, *De medicina*, Teodoro Prisciano, *Euporiston libri III*.

In effetti la letteratura farmacologica è documentata soprattutto attraverso *Simplicia* e ricettari.

Tenendo presente che *medicamentum* è indubbiamente *quod medetur*, ne consegue che i medicinali sono di varia natura, dunque anche alimentare (cibo e vini).

Cenni numerosi e interessanti leggiamo in vari scritti del *Corpus*. Così apprendiamo, per riferirci a passi richiamati da MAZZINI (1997, II, 384-385) che «medicamento è tutto ciò che ha la capacità di modificare lo stato presente del malato. Tutto ciò che possiede una qualche forza è in grado di modificare [...] se non si vuole ricorrere a farmaci, si può cercare di curare e ottenere miglioramenti anche attraverso l'alimentazione» (Hipp. *loc. hom.* 45 / 340L); «Si conosce la natura diversa dei medicinali [...] infatti non tutti farmaci sono opportuni in tutti i casi; alcuni rimedi sono opportuni in un caso, altri in un altro: Ci sono poi differenze anche in relazione alla somministrazione, se anticipata o ritardata; vi sono possibilità trattare e modificare i medicinali, come seccare, pestare, cuocere. Ometto poi altre osservazioni di tenore simile, ad es. relative alla dose per i farmaci, al tipo di malattia, al periodo dell'anno, all'età del malato, all'aspetto del corpo e alla dieta del paziente, alla stagione dell'anno [...] e ad altre cose simili». (Hipp. *morb. pop.* 2, 3, 2 / V 105 I.).

Inoltre, mentre secondo la scuola ippocratica i medicinali sono sempre positivamente efficaci, poiché attirano a sé l'umore più affine alla propria natura (Hipp. *nat. hom.* 5 / VI 44-6 L.), Asclepiade e, dopo di lui i Metodici, tentano di sovvertire ogni fondamento dell'arte con la teoria dei *poroi* e degli atomi

<sup>[2]</sup> In Celso abbiamo qui perifrasi descrittive, mentre in *Prooem.* 9 abbiamo grecismi; grecismi di prestito si hanno invece in Scribonio, utilizzati direttamente, con neoattestazioni, come *dietetica* e *pharmacia*, che, è bene ricordarlo, arrivano fino ai giorni nostri. In Scribonio, poi, per i tre rami della medicina, si veda anche *Ep.* 1, p. 1-2 e *Ep.* 11, p. 14, 5. Secondo MUDRY (1985, 329-336), nondimeno, la terminologia di Celso e di Scribonio rivelerebbe non una tripartizione, ma una bipartizione originaria che corrisponde alla visione antica della medicina, attestata con precisione presso Eraclide di Taranto, tra affezioni interne ed esterne. Galeno richiamerà ancora questa unità (XIII 604, 7 sqq. K.), ma dopo più di un secolo e da un punto di vista diverso, in cui la componente dottrinale conta meno che la constatazione della straordinaria degradazione scientifica e deontologica che la specializzazione ha, secondo lui, introdotto nella professione medica.

e si sforza di persuadere che i medicinali attirano l'umore che gli è simile per natura, bensì lo trasformano, lo modificano e lo alterano (Gal. *Hipp. elem.* 2, 32 / 1499 K.).

Queste posizioni di Asclepiade, evidentemente portate all'estremo dal suo allievo Temisone e da un'ala evidentemente più radicale dei Metodici (si pensi, in età neroniana, a Tessalo di Tralle e alle tirate di Galeno contro di lui in \*) possono darci ragione della protesta appassionata di Scribonio Largo, *Epistula* \* contro i medici che vorrebbero bandire l'uso dei medicinali: questi sbandierano a sostegno delle loro posizioni, Asclepiade, ma a torto, perché Asclepiade utilizzava, accanto rimedi naturali come cibo e vino, ampiamente anche i medicinali; Scribonio si sofferma a 'discolparlo': cfr. SCONOCCHIA (\*, \*).

La farmacologia è rappresentata nel *Corpus Hippocraticum* attraverso una varietà abbastanza ristretta di medicinali, soprattutto di *Simplicia*, di derivazione specialmente animale o vegetale; sono quasi del tutto assenti i prodotti minerali. Nel *Corpus* non troviamo trattati farmacologici, né descrizioni di semplici; nei trattati cnidi troviamo invece ricette.

La trattatistica farmacologica di livello scientifico inizia nel sec. IV e ha fioritura e incremento per tutto il periodo ellenistico (dal IV al I sec. d. C.), fino alla sua ripresa e continuazione nella grande tradizione romana; in età ellenistica «non v'è medico illustre o caposcuola che non tratti delle virtù dei semplici, che non raccolga ricette o non ne componga di nuove» MAZZINI (1997, II, 383).

La fioritura e la diffusione della produzione e della relativa letteratura farmacologia di età ellenistica e romana sono anche, in qualche modo, il prodotto della diffusione della medicina pubblica e di massa, causate, a loro volta, da fenomeni sociali e politici imponenti quali l'urbanesimo, la nascita di grandi entità statali, guerre di ampio coinvolgimento e durata, che producono «lo spostamento e l'incontro di grandi masse di uomini e insieme la diffusione di malattie ed epidemie» MAZZINI (1997, II, 384).

Tra gli autori più celebri, per gli erbari annoveriamo Diocle Caristio, Prassagora, Teofrasto, Crateva, Sestio Nigro; tra gli autori di ricettari e antidotari Erasistrato, Filino di Cos, Mantia, Andrea di Caristo, Apollonio Mys, Eraclide di Taranto, Temisone di Laodicea e altri.

In epoca ellenistica anche sovrani e regine raccolgono ricette e compongono medicinali: basterà citare Mitridate VI Eupatore, re del Ponto, Attalo III di Pergamo, la regina Cleopatra. Fioriscono anche trattati in versi: si pensi a Nicandro, Erennio Filone, Damocrate etc.

La produzione di farmaci, soprattutto di medicinali composti, spesso di sostanze esotiche, si diffonde dovunque; si diffonde ampiamente l'uso di sostanze minerali, in forma naturale e in composizione; fioriscono anche i relativi trattati.

L'età romana (I-V sec. d. C.) vede la ripresa, la prosecuzione e l'elaborazione delle dottrine e delle conoscenze farmacologiche ellenistiche. Gli autori più rappresentativi nel genere sono **Celso**, **Scribonio Largo**, **Dioscoride**, **Andromaco**, **Plinio il Vecchio**, **Rufo** e **Sorano** di Efeso, **Archigene**, naturalmente **Galeno**, **Gargilio Marziale**, **Sereno Sammonico**, **Teodoro Prisciano**, **Cassio Felice**, **Marcello Empirico**, con riprese della tradizione farmacologia in *Medicina Plinii* anche in *Physica Plinii*.

Nella presente sezione si prenderanno in esame: 1 – Sostanze "semplici" più diffuse e loro valore terapeutico; 2- Alcuni tipi di medicinali composti.

## Bibliografia

W. ARTELT, *Studien zur Geschichte der Begriffe «Heilmittel» und «Gift»*. *Urzeit-Homer-Corpus Hippocraticum* (= *Studien zur Geschichte der Medizin*, 23), Leipzig 1937 (rist. 1968). I. MAZZINI, *La medicina dei Greci e dei Romani*, Vol. 2, Scienza, Roma 1997, 382-392. ). PH. MUDRY, \*\* 1985; R. SCHMITZ, *Geschichte der Pharmazie*. Bd. I: *Von den Anfängen bis zum Ausgang des Mittelalters*, Eschborn 1998, 170. S. SCONOCCHIA (sezione a c. di S. Sconocchia, pp. 39-109) in D. LIPPI-S.SCONOCCHIA, *Ars et professio medici. Humanitas, misericordia, amicitia nella medicina di ieri e di oggi*, Bologna 2003 (= LIPPI-S.SCONOCCHIA); ID. \*\* .G. THÜR, *Pharmakeia*, DNP 9 2000), 744.